

il GABBIANO 09

a cura dell'Ufficio Oratori e Pastorale Giovanile - Diocesi di Brescia



Serie III - Anno 2008 - Numero VI - Giugno-Luglio

Anno olimpico

...e in Oratorio?



MUSEO DI
SANTA GIULIA



MUSEO
DELLE ARMI
L. MARZOLI



PINACOTECA
TOSIO
MARTINENGO

MUSEO DEL
RISORGIMENTO



IL TUO GREEST AL MUSEO

PER GIOCARE CON L'ARTE E LA STORIA

Su www.bresciamusei.com undici proposte a scelta della durata di una o mezza giornata fra i seguenti titoli:

A spasso con..., Dentro il quadro, Mimetismo, Avventura tra le torri, Il mestiere delle armi, Le gallerie della strada del soccorso, C'era una volta un giardino..., Con l'occhio del pittore, Segni e colori nel paesaggio, Collezionare che passione!, Fra incudine e martello.

In collaborazione con Parco Giardino Sigurtà e il Museo Il Maglio Averoldi di Ome



Mettiamoci il becco

di Mauro Toninelli

Col coraggio di rischiare!

Senza paura e con il coraggio di rischiare!

L'oratorio è espressione della preoccupazione della comunità per la crescita umana e cristiana delle giovani generazioni.

Senza paura e con il coraggio di rischiare nell'essere sé stessi!

Il grest è momento di *crescita umana e cristiana* per chiunque è coinvolto nel progetto. Chiunque significa tutti, senza esclusione. Questo comporta che, senza paura e con il coraggio di rischiare, il grest sia un percorso educativo!

Educativo, senza paura, in senso umano e, senza paura, in senso cristiano.

È possibile? Il grest è un'esperienza di crescita anche cristiana? È possibile nel momento in cui non abbiamo paura di essere noi stessi, con il coraggio di chiedere di camminare ai ragazzi, agli animatori e agli educatori.

Il coraggio di credere che Cristo cammina con l'uomo, nell'uomo, in ogni sua esperienza!

Questo è il grest: occasione di incontro con Cristo, un Cristo giovane, dinamico e sorridente!

Senza paura e con il coraggio di rischiare, o meglio, con il coraggio di essere se stessi.

Da qui passa la pastorale; da qui passa il messaggio di Dio, da qui passa l'essenza di un oratorio!

Senza paura e con il coraggio di rischiare di essere se stessi e non l'immagine sbiadita di sé.

Il grest in oratorio è *grest in oratorio*; senza nulla togliere ad una proposta alternativa estiva alla nostra, ma in oratorio la sfumatura, il colore di fondo è un altro: quello cristiano! Che non vuol dire non avere le competenze e le professionalità, vuol dire unire a queste un qualcosa di più.

Senza paura e con il coraggio di essere sé stessi, diciamocelo: il grest in oratorio può rendere Cristo affascinante, coinvolgente e svelare un messaggio cristiano giovane come giovane era Cristo!

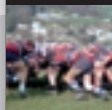
Senza paura e con il coraggio di rischiare!

Senza paura e con il coraggio di permettere a Cristo di colorare i nostri grest!

In fondo i giovani amano il coraggio di rischiare...

...senza paura e con il coraggio di rischiare... che i nostri grest incontrino Cristo!

sommario



Mare aperto

Intervista a Giorgio Lamberti



Mare aperto

Lo sport in oratorio è di casa



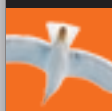
Mare aperto

Decalogo dello sport in oratorio



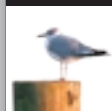
Dissacro e profano

Tour de Franz



Istruzioni di volo

Grest: per una giornata olimpica



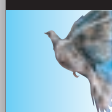
Il porto

Il campo sportivo



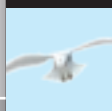
Message in a bottle

e SAM TURNER COTTON



Pagine di spiritualità giovanile

e SAM TURNER COTTON



Orizzonti e Orizzonti bis

Per avere il nuovo Gabbiano

Ecco come avere il nuovo Gabbiano:

in allegato alla Voce del Popolo (ogni terza settimana del mese) presso il Centro Oratori Bresciani, al prezzo di:

0,60 € a copia, 5,00 € per 10 copie, 20,00 € per 50 copie.

- è possibile prenotare l'abbonamento annuale al Gabbiano con queste modalità:

10 copie a numero per un anno (ritiro presso COB) - 50,00 €

50 copie a numero per un anno (ritiro presso COB) - 200,00 €

50 copie a numero per un anno (spedizione postale) - 300,00 €

Ricordate di compilare il modulo di abbonamento!

Ufficio Oratori e Pastorale Giovanile

Via Trieste, 13/c - Brescia

tel. 030 3722244

info@oratori.brescia.it

www.oratori.brescia.it

La Scogliera



La bacheca
del Gabbiano

Veglia GMG 2008 Giovani della Lombardia
Monte Guglielmo (Bs)
Ven 18 - Sab 19 Luglio

Indicazioni per il pellegrino

Presso il Centro Oratori Bresciani è disponibile il volantino con le indicazioni

IL GABBIANO

Direttore Responsabile:
Adriano Bianchi

Direzione - Redazione - Amministrazione:
Via Callegari, 6 - 25121 Brescia
Tel. 030 44250 - Fax 030 2809371
E-mail: m.toninelli@vocemedia.it

Pubblicità: Centro Oratori Bresciani
Via Trieste, 13/c - 25121 Brescia
Tel. 030 3722244 - Fax 030 3722250
E-mail: oratori@diocesi.brescia.it

Fondazione Opera Diocesana
S. Francesco di Sales:
Via Callegari, 6 - 25121 Brescia
Tel. 030 44250 - Fax 030 2809371
E-mail: pubblicita@vocemedia.it

Impaginazione:
Mauro Toninelli, Marco Filippini - Nadir s.n.c.

Stampa: FDA eurostampa s.r.l.
Via Molino Vecchio 185 - Borgosatollo (BS)
Tel. 030 2701606 - Fax 030 2702759

Progetto grafico: Alessandro Gritta - Nadir s.n.c.

Autorizzazione del Tribunale di Brescia
31/2007 del 21/08/2007

La redazione
Responsabile: Marco Mori

Hanno collaborato:
Mauro Toninelli, Gabriele Bazzoli,
Francesco Venturi, Stefania Cippo, Suor Raffaella Falco,
Paolo Festa, Elena Gilli, Paolo Adami, Simone Agnetti,
Claudio Franzoni, Felice Olmi, Gabriele Banderini,
Alessio Pavoni.

Il fumetto «Sam Turner Cotton» è di Francesca Navoni.

Lo sport una speranza per i giovani

Intervista a **Giorgio Lamberti**
(campione Mondiale 1991 di nuoto)

mare aperto

a cura di Marco Mori



1 Diciamo spesso che lo sport è lo specchio della nostra società: secondo te cosa sta riflettendo?

Sto riflettendo sicuramente le esasperazioni legate soprattutto alla piaga dello sport che è il doping: l'esasperazione del successo, che nei campi della vita viene ricercata da tutti e che si vede anche nello sport con la ricerca del massimo risultato con il minimo sforzo per ottenere successo, gloria, fama e soprattutto beneficio economico. Questa è una deviazione che c'è da sempre ma oggi lo sport subisce un accanimento progressivo, dal quale difficilmente può uscire con una programmazione. Da questo punto di vista sono un po' pessimista: nel senso che la disciplina che dovrebbe essere di esempio, il calcio, sulle esasperazioni non ci insegna nulla (e ci sarebbero molti esempi).

Lo sport è l'unico ambiente in cui si può determinare davvero chi è il più bravo in quella specifica disciplina (non si può stabilire chi è il miglior pittore o il miglior ingegnere, si può invece determinare chi vince i 100 m): il doping macchia questo principio, che distingue il mondo sportivo dal resto della società. Chi governa questi processi deve sapere che **tutelare l'ambiente sportivo significa tutelare una speranza e una crescita positiva delle giovani generazioni.**

Lo sport è anche un veicolo straordinario dal punto di vista socializzante: lo dico anche per esperienza personale, io ero un bambino estremamente timido e riservato; lo sport attraverso la ricerca degli obiettivi personali ti aiuta a vincere timidezze e barriere e pertanto ti offre

Lo sport una speranza per i giovani

Intervista a **Giorgio Lamberti**
(campione Mondiale 1991 di nuoto)

Cosa manca oggi allo sport e cosa c'è di troppo?

Manca la consapevolezza che lo sport è una breve parentesi di vita (soprattutto lo sport agonistico). Lanciando un messaggio direi: "Vivete con intensità, con gioia, con semplicità, ma anche con grande impegno questa straordinaria parentesi di vita, perchè da quando la iniziate (a 7-8 anni) finchè la concludete a 18-20-25 vi porterete i ricordi più belli della vostra infanzia".

Di troppo direi che c'è l'exasperazione del risultato e il messaggio diseducativo che la vittoria a prescindere deve essere raggiunta perchè ti porta ricchezza e fama: che è un messaggio violento e fuorviante.

quella maggior convinzione in te stesso e quell'autostima che ti fanno vincere timidezze interiori e caratteriali.

2. Se tu dovessi spiegare a ragazzi che praticano uno sport di squadra quali valori porta con sè uno sport individuale, cosa diresti?

Ogni sport individuale è vissuto nel gruppo: difficilmente c'è la disciplina individuale che vivi in modo solitario. Anche nel nuoto, ad esempio ti alleni con coetanei, ragazzi e ragazze; la differenza è che le responsabilità gravano tutte sulle tue spalle: ti confronti con te stesso, i tuoi obiettivi a fronte del lavoro, degli allenamenti e dei sacrifici che compi e pertanto, se non riesci ad ottenere quel risultato, sei consapevole che le colpe





sono "tutte" tue. Questo non significa che sia meglio l'uno e l'altro ma che sono esperienze diverse.

Anche nel nuoto che è uno sport individuale ci sono dei momenti come le staffette, dove vivi le dinamiche dello sport di squadra. Uno dei ricordi più belli della mia carriera è stata la finale della 4*200 stile libero agli europei dove l'Italia vinse per la prima volta un oro; quel momento fu più forte dal punto di vista emotivo della vittoria del giorno prima con il record del mondo.

3. Quindi rappresentare l'Italia significa qualcosa nello sport?

Se uno è cosciente di ciò che sta vivendo e della fortuna, nonostante i sacrifici, che può cogliere in quel momento, perchè non tutti possono vivere un'esperienza di alto livello e di rappresentare il proprio paese: per me è sempre stato un motivo di grande orgoglio e pensare di salire il podio con l'inno nazionale è uno dei momenti più alti in assoluto. La fase della premiazione viene vissuta

dall'atleta in modo incredibile: vorresti che il tempo si fermasse! Vivi la gratificazione del successo dopo un lavoro di molti mesi.

4. Qual è il tuo ricordo più bello della tua esperienza olimpionica?

Dell'olimpiade non ho grandi ricordi dal punto di vista agonistico, perchè sia nell'88 a Seul che nel '92 a Barcellona arrivai con i problemi fisici che mi hanno sempre accompagnato nella mia carriera e non sono mai arrivato in condizioni atletiche eccellenti.

Dal punto di vista dell'esperienza olimpica credo che sia un momento unico: all'olimpiade vivi il caos, la frenesia, l'entusiasmo del villaggio olimpico; i mass media e la scenografia con un apparato gigantesco. L'olimpiade è un fenomeno sociale che cambia le abitudini di un paese e di una città non solo durante l'evento ma anche per il futuro: il villaggio olimpico di Seul e anche quello di Barcellona sono diventati quartieri residenziali.



Lo sport una speranza per i giovani

Intervista a **Giorgio Lamberti**
(campione Mondiale 1991 di nuoto)

Riesci a dare 3 consigli...

ai giovani:

vivere la loro esperienza sportiva consapevoli di gustarsi ogni minuto e ogni ora, consapevoli che passa e poi non ci sarà più se non nel ricordo, e quindi è da vivere in maniera positiva.

agli allenatori:

non facciano perdere l'entusiasmo ai propri atleti, perchè hanno una responsabilità pari o forse maggiore a quella degli insegnanti.

alle società sportive:

sappiano monitorare e verificare che non ci siano esasperazioni e che ci sia sempre rispetto dei ruoli e degli obiettivi.

individua per ogni categoria degli obiettivi tecnici ma anche degli obiettivi parzialmente morali, dato che nessuno ne parla. Uno dei problemi è l'esasperare il risultato dell'adolescente, illudendolo o forzando la mano, chiedendo sforzi fisici troppo pesanti, troppo presto: uno sforzo che logora anche la gioia e il divertimento del gesto atletico. Lo sforzo massimo atletico va compiuto quando l'uomo è adulto e formato fisicamente e l'individuo in ogni disciplina va tutelato nella sua crescita fisiologica.

Questo è un tema sul quale il comitato olimpico e le federazioni devono lavorare in maniera più incisiva, consapevoli che è difficile e che richiede tempistiche molto lunghe.

5. Oggi si sottolinea molto il valore educativo dello sport ma si scivola molto sulla retorica di ciò che è educativo. Sei d'accordo su questo?

Vediamo in questi giorni, ad esempio, la retorica della fiamma olimpica...

È vero, penso che si possa stercare dal punto di vista culturale con il costante impegno quotidiano di ognuno (penso a chi vive l'esperienza di dirigente sportivo in parrocchia o in qualsiasi società sportiva) è un lavoro immenso e faticoso quanto lo è fare l'amministratore o il politico. Anche il ruolo del dirigente sportivo e del tecnico è un ruolo di grande rilevanza che spesso viene trascurato, e allora la formazione in questo senso andrebbe fatta con grande convinzione. Non soltanto la formazione sulla tecnica di gioco di un determinato sport ma la formazione su tutti quelli che sono i principi, i valori, gli obiettivi che una federazione si dovrebbe porre. Se fossimo in grado di riformare in questo senso: la federazione

6. Sei stato sia un campione, che un amministratore che si è occupato di sport: hai quindi potuto vedere due facce dell'organizzazione sportiva. Qual è l'equilibrio per cui chi organizza sport si mette al servizio dei più giovani?

A Brescia ho trovato un vigore ed un entusiasmo da parte di tante associazioni che non immaginavo e non conoscevo e ho trovato una gran voglia di fare spesso con umiltà, e questo è un valore molto positivo della nostra realtà cittadina. C'è qualche esasperazione, come dappertutto, ma c'è una vivacità e una voglia di emergere incredibile: molti non si sono mai avvicinati all'istituzione forse perchè un po' "intimoriti" dall'istituzione. Forse perchè a Brescia non c'è mai stata una cultura sportiva "vera", io ho cercato di stercare culturalmente per dare dignità a questi mondi: ripartendo dalle qualità dell'impianistica, dai progetti formativi, dai corsi di avviamento, dal rapporto con gli oratori, agli anziani, all'attività motoria in sè (come strumento di prevenzione alla salute). Inoltre la direzione del supporto all'agonismo.



7. Cosa chiederesti agli oratori rispetto allo sport?

Mi pare si sia costruito un percorso nel quale le parrocchie hanno dato maggiore attenzione all'attività sportiva come strumento utili per socializzare e far incontrare i ragazzi. La linea portata avanti in questi anni mi pare corretta. Si sono riqualificate strutture legate al calcio, potrebbe essere utile riqualificate piastre polivalenti (pallavolo, pallacanestro) o addirittura le sale giochi con il pincanello. Già rendere qualitative le strutture ludico ricreative rende dignitosa ed accattivante l'ambientazione e le rende esteticamente più belle. Bisogna confrontarsi abbinando il contenuto con la comunicazione e l'immagine, cosa che non può essere trascurata.

8. Di solito nei nostri ambienti oratoriani si sottolinea che è importante saper perdere. È più difficile saper perdere o saper vincere?

Entrambe le esperienze sono difficili. Ho preso delle grandi mazzate, alle olimpiadi, ho vissuto nell'arco di un anno due momenti incredibili della mia carriera: nell'88 la delusione olimpica dove arrivavo con la speranza di cogliere una medaglia storica per il nuoto italiano e non mi qualificai per

la finale e mi ricordi che piansi come un bambino sul lettino del massaggiatore per un paio d'ore. Venivano tutti a rincuorarmi ma fu una delusione profonda, di cui ancora oggi avverto la pesantezza. Ne esci solo se sei consapevole delle tue forze e spesso sei tu solo con te stesso. L'anno dopo vissi l'europeo con il record del mondo, ed ho vissuto lo sfogo all'arrivo – la mia rivincita interiore – attraverso la gestualità. Ho provato due momenti emotivi di grande intensità a 19-20 anni, ed è un'emotività così particolare e "violenta" che provi solo nello sport.

9. Uno dei discorsi più belli di Giovanni Paolo II agli sportivi è quello che ha fatto alla FIFA. Lui disse il vostro motto è "Per il bene del gioco", sappiate che il bene del gioco è una buona parte del bene del mondo.

Il Papa era consapevole del valore del calcio per veicolare valori nel mondo: pertanto il calcio può essere, se giocato bene, un messaggio educativo straordinario, può essere al contrario un messaggio diseducativo devastante.

Credo che in tanti ambiti nello sport si gioca ancora, i bambini partono ancora a fare sport con l'idea di divertirsi e perchè gli piace e noi non abbiamo il diritto di violare questa intimità con il gioco.

Lo sport in oratorio è di casa

mare aperto

Marco Compiani



“**D**on Marco, mi potresti per favore scrivere un articolo per il prossimo numero del Gabbiano sull’attività sportiva in Oratorio?”.

Se in prima battuta questa proposta mi ha un po’ spiazzato, ho poi accettato volentieri l’invito a scrivere qualche riga e questo non certamente perchè abbia maggior competenza o passione sportiva di altri. Semplicemente perchè ho toccato con mano che è possibile far bene sport in Oratorio.

Da subito arrivando a Travagliato ho avuto la netta sensazione di essere il Curato e il Presidente. Il sacerdote

responsabile di un Oratorio complesso e il riferimento di una realtà sportiva con una solida tradizione educativa.

“Buongiorno, Presidente!”. Può far sorridere, ma è un saluto al quale oggi mi sono ormai abituato. Un appellativo che sono convinto essere nient’altro che il segno che lo sport fatto in certo modo può appartenere a pieno titolo al progetto educativo dell’Oratorio.

Non è facile educare attraverso lo sport. Di fronte alle mille fatiche di ogni giorno, quando i ragazzi sembrano non capire, quando i genitori protestano perchè il loro bambino è il più bravo e ha quindi più diritto di altri a giocare, quando allenatori e



dirigenti sono tentati di credere che il risultato conti più delle persone...

Euripide, uno dei maggiori poeti e drammaturghi greci vissuto tra il 480 e il 406 a.C., così scrive in un suo testo: "Vi sono nell'Attica molti cattivi soggetti, ma gli atleti sono i peggiori". Ovviamente nessuno di noi è costretto a sottoscrivere queste parole, ma tutti siamo comunque invitati a renderci conto che il mondo dello sport, proprio perché è un mondo umano, è anche specchio delle contraddizioni più profonde che albergano nel cuore dell'uomo e che dal cuore dell'uomo dilagano nei rapporti interpersonali in ogni ambito.

Stando all'esperienza quotidiana lo sport ha a che fare con il mondo dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani: con quel mondo che più di altri, mentre ha bisogno dell'attività sportiva, può essere minacciato da una cultura falsa e deformata dello sport. Anche per questo motivo diventerebbe più colpevole l'eventuale disinteresse della Chiesa verso il mondo dello sport.

Educare alla vita attraverso lo sport è possibile. Più volte in questi due anni e mezzo del mio essere a Travagliato mi sono chiesto il perché dello spendere tante energie... non certamente per il calcio o la pallavolo fine a se stessi! In Oratorio ci impegniamo perché amiamo sì lo sport, ma soprattutto i ragazzi e far bene uno sport a servizio della persona è compiere una grande missione educativa e pastorale.

Sono anche sempre più convinto che l'Oratorio ha un grande servizio da svolgere nei confronti del territorio. E questo perché là dove si propone e si pratica sport in maniera sana e organizzata con criterio, là dove si esprime un interesse positivo per tutte le persone e per

la crescita armoniosa di ciascuna di esse, si contribuisce a costruire una vita sociale più umana e umanizzante.

Ai miei allenatori e dirigenti sono solito ripetere che il servizio educativo loro proprio passa DENTRO IL FARE SPORT, attraverso azioni in cui sono chiamati ad essere esperti e competenti. Chi ha a che fare con i giovani atleti non può semplicemente improvvisare il suo essere allenatore, tecnico o dirigente sportivo.

"Ma sì, don, però è buono e ha volontà!".

Sono oltremodo convinto che non basti più la buona volontà. Lasciata a sé stessa può anche diventare pressapochismo educativo.

La sfida che ci sta davanti, la prima e la



Lo sport in oratorio è di casa

IDENTIKIT

Nome società:

**Unione Sportiva Dilettantistica
Oratorio San Michele**

Descrizione società:

325 tesserati.

60 dirigenti e allenatori

8 membri Consiglio Direttivo

Numero squadre:

12 calcio

6 pallavolo

Campionati di riferimento:

FIGC e FIPAV

Data di fondazione:

1990

Progetto educativo:

anno 2006

più importante, va nella direzione della formazione. Servono allenatori e dirigenti sempre più formati e qualificati. Vale a Travagliato e in ogni dove: si tratta di figure talmente importanti dal punto di vista educativo che non possono essere improvvisate. Pur con mille fatiche e incomprensioni voglio credere in uno sport capace di allenare il cuore delle persone e di allenarlo ad amare, uno sport capace di far crescere uomini e donne autentici, intelligenti, liberi, responsabili e felici. E quando il sole sembra non sorgere più apro gli occhi e mi accorgo che con me anche Ivan crede in questa possibilità, anche Angelo, e Roberto, e Cinzia... e allora ti accorgi vale la pena anche fare un po' di fatica!

DI PIU'! L'azione dell'Oratorio è azione di Chiesa. Sta bene la competenza educativa, ma l'educatore in Oratorio o è TESTIMONE o non è educatore completo.

E il testimone non dice di riporto quello che altri hanno detto su Gesù Cristo, ma lo dice per esperienza personale, lo comunica per conoscenza diretta, lo racconta con la sua vita. Per dirla con San Paolo, coloro che scelgono di vivere un servizio all'interno dell'Oratorio "non devono ispirarsi alle ideologie del miglioramento del mondo, ma farsi guidare dalla fede che nell'amore diventa operante (cfr Gal 5, 6).

Una comunità cristiana, la comunità educativa dell'Oratorio, all'interno della quale ci stanno anche tutte le persone che operano all'interno del mondo dello sport, testimonia il valore del comandamento dell'amore attraverso la comunione. Attraverso il concreto, quotidiano VOLERSI BENE. Un volersi bene che è fatto di umiltà, di disponibilità a collaborare con gli altri e a lasciarsi guidare senza voler primeggiare, di stima e simpatia reciproca, di sguardo positivo, di benevolenza, di una pazienza nell'operare





che non viene meno nel bene neanche di fronte all'apparente insuccesso.

Il cristiano, il dirigente sportivo, l'allenatore è mosso dalla consapevolezza che l'amore è possibile e che è in grado di praticarlo perchè creato ad immagine di Dio.

A volte l'eccesso del bisogno e i limiti del proprio operare possono esporre alla tentazione dello scoraggiamento. Proprio allora sarà d'aiuto il sapere che, in definitiva, non si è che strumenti nelle mani del Signore. Ci si libererà così dalla presunzione di dover realizzare, in prima persona e da soli, il necessario miglioramento del mondo. In umiltà si farà quello che è possibile fare e in umiltà si affiderà il resto al Signore. È Dio che ha saldo il mondo nelle sue mani, non noi.

Nella Carta Educativa che il Vescovo ha consegnato al nostro Oratorio nello scorso mese di gennaio così è scritto: "La SCOMMESSA educativa che ci sta di fronte è il ritenere possibile che l'Oratorio è un ambiente bello e affascinante perchè propone

l'incontro con Gesù, colui che solo può rendere la vita sempre nuova, sempre giovane. Un ambiente diverso rispetto ad altri ambienti perchè ha Qualcuno che altri non hanno. Un ambiente cristiano, dove la differenza diventa ricchezza e non paura, ostacolo o problema. Ciascuna persona, ciascun gruppo, ciascuna realtà che vive all'interno dell'Oratorio è chiamata a confrontarsi e a misurarsi non certamente sul discutibile, sull'opinabile, sulle concrete scelte operative che possono anche peccare di imperfezione, ma sulle motivazioni di fondo che spingono ad agire, sui valori che fondano la nostra identità profonda".

Ed è una scommessa che siamo chiamati a fare con grande senso di responsabilità ed entusiasmo. Insieme siamo chiamati a dare allo sport la possibilità di esprimere tutte le potenzialità educative che possiede.

A tutti coloro che lavorano facendo sport all'interno de nostri Oratori i miei più calorosi auguri affinché possano servire il proprio Oratorio sognando uno sport capace di rischiare in forti esperienze educative.

Un decalogo per lo sport in oratorio

mare aperto

a cura di Luciano Zanardini





1.	Lo sport in oratorio è e deve essere parte integrante del progetto educativo (i volontari sportivi sono da considerare alla stregua dei catechisti o dei baristi);
2.	lo sport non può entrare in contrapposizione con le altre attività dell'oratorio;
3.	lo sport deve favorire momenti di riflessione (anche spirituale, ad esempio il Natale dello sportivo) per chi è direttamente impegnato e per chi gravita attorno alla società;
4.	non possono bastare dei bravi allenatori, servono anche degli educatori capaci di ascoltare;
5.	il rispetto delle diverse doti fisiche e tecniche è indispensabile: lo sport in oratorio resta pur sempre un gioco;
6.	è importante imparare ad accettare le decisioni dell'arbitro e non prenderle come alibi per le sconfitte;
7.	è necessario far crescere una cultura sportiva anche nei genitori, troppo spesso facinorosi!
8.	è opportuno creare degli spazi aggregativi oltre a quelli per l'allenamento e la partita (pizza, pasta con ragazzi e genitori per le squadre più giovani);
9.	non dimenticate di mettere al primo posto, con i ragazzi, l'impegno scolastico, poi il gioco, con un costante contatto con genitori e insegnanti;
10.	infine è importante dare il giusto spazio a tutti i ragazzi, magari indirizzando chi è meno portato a fare un determinata disciplina a cimentarsi in altre attività per esprimere al meglio le sue qualità.



franzv@libero.it

Dissacro e Profano

Tour de Franz

In attesa di sapere dove è stata fermata questa settimana la fiaccola olimpica, i meglio informati la danno ad uno stop tra via Mao Tse Dong e largo Deng Xiao Ping a Shangai che chiede informazioni per raggiungere Pechino; anch'io nel mio piccolo vorrei fornire un contributo al numero odierno proponendo come mio solito una serie di sport alternativi non necessariamente simili agli olimpici, che potrete facilmente praticare nelle vostre parrocchie. (no, non è la Clericus Cup, che detto per inciso ha minato il mio orgoglio cattolico alla stessa stregua del ritorno della Messa in latino).

Caccia al seminarista

Scopo del gioco è trovare un nuovo seminarista nella propria comunità, per fare ciò ci divide in più squadre che battono a tappeto il paese o il quartiere con uno stile che ricorda vagamente la caccia alla volpe, anche solo per il fatto che di solito i candidati individuati dai sacerdoti scappano a gambe levate (aiutati forse dal doping fornito dallo Spirito Santo). Nel caso non si trovi un seminarista, vince chi trova un'aspirante religiosa (da cui l'espressione "Ciò che passa il convento"), un diacono o, di questi tempi, anche solo un catechista over 100.

Riempi il confessionale

Più che uno sport è un tentativo di record da Guinness mutuato da quelle magnifiche imprese durante le quali baldi giovani, senza altro da

fare nella vita, cercano di stipare il maggior numero di persone all'interno di una cinquecento o altra microscopica autovettura. Nel nostro caso vince chi riesce a portare più persone in un confessionale nell'arco di un mese. Tanto per darvi un riferimento contro il quale cimentarsi, vi informo che L'attuale record da battere nel nord Italia per il 2008 è... 0,8.
(Non è 1, pignolo e curioso lettore, perché la vecchietta in questione è felicemente passata a miglior vita durante l'atto di dolore)

La Mille Miglia

Rievocazione storico-sportiva durante la quale alcuni atleti partono, diciamo da Brescia (ma vale anche una qualsiasi città a vostra scelta) giungono a Roma con la speranza di portare la loro testimonianza e ricevere in cambio un nuovo modo di annunciare il Vangelo e ritornano indietro con la stessa vecchia macchina... ma vuoi mettere il fascino.

La staffetta 8 per 1000

Dunque, in questa staffetta il testimone è rappresentato da ... "Drinnnn" ... pronto? Sì sono io, sì ho un'utilitaria blu; sì i miei figli escono da scuola alle 16, e mia moglie torna a casa per le 14... ah, ho capito il sottile messaggio.
Dicevamo della staffetta... ma in effetti ora che ci penso, a chi può interessare una disciplina così scontata che si sa sempre come va a finire?

Saluti da Franzv@libero.it che forse è il caso che cambi identità.



Istruzioni di Volo



Schede di lavoro
GREST 2008 - APRITISESAMO
Per una giornata olimpica

Istruzioni di Volo



Bambini

(dalla I alla IV elementare)

TEMI

Sono molti i segni suggestivi (e magari un po' criptici) che ci offrono le olimpiadi, ecco che costruire una giornata olimpica può diventare un semplice stimolo per illustrarli con simpatia, valorizzarli e, in qualche modo, "smitizzarli".

- il fuoco olimpico (la torcia): che deve ardere per tutta la competizione e gira di città in città prima dei giochi (possiamo accenderlo con i ragazzi, magari con i fiammiferi – giusto per far capire che è un fuoco "normale");
- la bandiera olimpica (con i 5 cerchi): segno dei 5 continenti che si incontrano attraverso lo sport;
- la pace olimpica: durante le olimpiadi (che sono segno del confronto e della fraternità universale) non dovrebbero essere combattute guerre (come accadeva nell'antica grecia, quando venivano sospesi i conflitti);
- il podio e le medaglie: segno che attraverso il lavoro, la preparazione, la fatica e l'impegno è possibile raggiungere risultati importanti;
- la competizione dentro le regole: che spinge i concorrenti a dare il meglio di sé nel rispetto degli avversari;
- gli inni nazionali: segno che l'incontro con l'altro avviene partendo dal proprio bagaglio personale di cultura.

ATTIVITÀ

LE OLIMPIADI ALL'INCONTRARIO

Dopo aver costruito una bella cornice con una cerimonia di apertura la mattina con l'alzabandiera, gli inni delle squadre, il tabellone punteggi ed il discorso ufficiale del presidente delle olimpiadi inizia la giornata di giochi (che verrà interrotta nelle ore più calde). I bambini potranno scegliere nei giorni precedenti 2 o 3 discipline nelle quali iscriversi, a loro piacimento, in modo che tutti possano giocare.

Gli animatori si saranno sbizzarriti, partendo da alcuni sport olimpici, a cambiare alcune regole per renderli un poco più simpatici e divertenti.



Ragazzi

(dalla V elementare alla II media)

presentazione

L'8 agosto 2008 inizieranno, con la cerimonia di apertura, a Pechino (Beijing) le olimpiadi, che si concluderanno il 24 agosto.

Si tratta della XXIX edizione dell'era moderna, che nascono dall'intuizione del francese Pierre De Coubertin nel 1896 ad Atene. Il barone francese intendeva, attraverso una competizione sportiva internazionale, recuperare l'antica tradizione greca dei giochi

di Olimpia (le cui rovine erano state scoperte dagli archeologi proprio a metà del XIX secolo).

Durante il periodo di agosto i nostri bambini e ragazzi saranno bombardati mediaticamente dalla mitologia delle olimpiadi: verranno proposti podi ed inni nazionali, citati eroi sportivi, raccontate le storie degli atleti.

I telegiornali si apriranno con le vittorie (degli italiani), a casa potranno rinunciare ad un'uscita per vedere una gara.



Alcuni esempi:

a) SALTO CON PASTA

A coppie, con uno spaghetti in bocca (che non dovrà essere perso nè rotto) i concorrenti dovranno superare un breve percorso con alcuni ostacoli da saltare nel minor tempo possibile.

b) HOCKEY CON SCOPE

Si attrezzano due porte (piuttosto piccole), si dotano i portieri di un ampio casco da ciclista, si recuperano le scope piccole e le palle di gomma piccole (10 cm di diametro). 10 minuti per tempo, numero dei giocatori in base alla grandezza del campo.

c) FIORETTO ARTISTICO

Si dotano i due competitori di tubi in plastica con all'estremità skotchiato un pennello. Indossano un elegante sacco dello sporco, attaccato davanti un bersaglio e dietro ai concorrenti una tola di pittura con colori diversi. Ogni volta che un colore sporca il bersaglio avversario si conta una toccata. Si arriva a 6.

Con un poco di fantasia gli animatori del nostro grest sapranno reinventare molti sport diversi, ispirandosi sempre a giochi conosciuti.

Unica avvertenza: evitiamo di proporre sempre le staffette!



È molto importante aiutare i bambini ed i ragazzi a leggere queste dimensioni con un filtro educativo: lo sport, anche di alto livello, fornisce valori forti con i quali confrontarsi, ma anche, se non lo si sa leggere con attenzione, una serie di riferimenti per lo meno a due facce...

Proviamo a pensare al Grest ad una giornata olimpica, per far gustare (e leggere) con intelligenza i segni olimpici che incontreremo in estate.

Pagine a cura di
Gabriele Bazzoli

info

www.oratori.brescia.it

19

Istruzioni di Volo



Adolescenti

(dalla III media alla III superiore)

TEMI

Gli adolescenti impegnati nei giorni del grest sono normalmente i nostri animatori. È importante che non dimentichiamo, però un momento tutto per loro, in modo che capiscano di essere al servizio dei bambini ma si rendano conto che c'è qualcuno anche a loro servizio. E riflettere sul significato delle olimpiadi, attraverso il gioco, sarà importante anche per loro.

in più

Durante le olimpiadi (nel pieno del mese di agosto) possiamo radunare i pochi adolescenti ancora in paese in una serata per vedere insieme le sfide più importanti in tv.

ATTIVITÀ: SERATA OLIMPICA

Si può decidere di continuare la giornata olimpica proposta al grest in serata, con le sfide migliori proposte solo per gli animatori, oppure preparare una notte delle olimpiadi qualche giorno più in là. Potrebbe essere una buona idea invitare gli animatori di un altro oratorio, giusto per rendere la competizione più interessante.

Gli ingredienti saranno simili a quelli proposti ai più piccoli, magari con meno attenzione al contorno e più coinvolgimento nei giochi.

Giovani

(dalla IV superiore)

TEMI

Non è facilissimo dedicare l'estate a riflessioni profonde. L'occasione allora può essere un campo estivo, piuttosto che un'uscita insieme. Certo è importante ragionare con i giovani per capire quale significato assumano oggi le olimpiadi. I temi del boicottaggio (proclamato da alcuni atleti perchè le olimpiadi si svolgono in un paese che non rispetta i diritti umani), della sacralizzazione di un evento sportivo (che fa da contraltare al rifiuto del rito religioso, come molto spesso notiamo), dell'inquinamento (che sarà ben visibile nelle immagini di Pechino), dell'immagine dello sportivo come uomo perfetto possono essere proposte interessanti per aprire una riflessione con i nostri giovani.

ATTIVITÀ

Se il periodo estivo si rivelerà impossibile per una riflessione sulle olimpiadi potrebbe essere una buona idea registrare qualche evento interessante (recuperando i temi sui quali ragionare con il gruppo dei giovani) per poi predisporre una clip.

A settembre, quando le attività di gruppo con i giovani ricominciano, si potrà utilizzare la clip per recuperare nella memoria le olimpiadi e per condividere insieme alcune riflessioni.





LASCIATI TENTARE DAL VOLONTARIATO.

Se vuoi provare il valore
di un'esperienza nuova,
coraggiosa e bella, lasciati
tentare dal volontariato.

Possiamo aiutarti a trovare
l'esperienza adatta
alle tue sensibilità,
attitudini e desideri.

Tel. 030 3742440
www.bresciavolontariato.it



CSV
BRESCIA VOLONTARIATO

Via Vittorio Emanuele II, 72
25121 Brescia
Tel. 030 3742440 Fax 030 43883
e-mail info@bresciavolontariato.it
Lunedì-Venerdì 8.30-12.30 / 14.00-18.00

Il Porto

I luoghi dell'Oratorio

di Corrado Tregambe

Il campo sportivo

L'importanza in un oratorio del campo sportivo (e non solo di calcio) è estrema: molti giovani e ragazzi, infatti, sono impegnati in competizioni sportive, quale genitore amoroso rinuncierebbe a questa opportunità? Ecco allora che una partita diventa occasione d'incontro tra i genitori e tra questi e le strutture parrocchiali. Ciò spiega l'attenzione che andrebbe posta a quest'area: non basta infatti spianare un terreno, disegnarci qualche riga colorata e porre due reti per ottenere un buon campo sportivo! Occorrono organizzazione, impegno e collaborazione. Sul campo sportivo infatti non agiscono solo coloro che praticano lo sport ma anche associazioni, affiliate al CSI o alle altre federazioni sportive, il che richiede un importante lavoro di coordinamento per i responsabili del campo, che devono concederne l'utilizzo a questo o a quel richiedente. Per questo motivo sarebbe utile, se non necessario, incontrare periodicamente il consiglio dell'oratorio (con i gestori del campo), le società sportive e gli altri eventuali utenti degli spazi per dipanare dispute, raccogliere consigli ed organizzare i tempi di utilizzo del campo tra le diverse parti.

Ricordiamo inoltre che, in caso di gestione del campo da parte di una o più Associazioni Sportive Dilettantistiche (anche se inserite nel progetto educativo dell'oratorio) è necessario stipulare con l'Associazione stessa un comodato d'uso parziale, che stabilisca i limiti di uso degli spazi.

Sarebbe inoltre doveroso istituire un regolamento per l'utilizzo del campo (l'apparentemente sottinteso divieto di bestemmiare e l'obbligo a mantenere un linguaggio corretto durante il gioco, ad esempio, sono regole spesso ignorate!) che lasci spazio anche all'utilizzo del campo da parte di parrocchiani e non (durante i grest, certo, ma anche per il gioco libero di bambini e giovani e per le attività di associazioni presenti in oratorio).

“Organizzazione” deve diventare, insomma, la parola chiave di quello che sembra un semplice prato a righe ma che nasconde alcuni problemi gestionali, spesso ignorati o lasciati preda dell'indifferenza...

Non deve mancare

- un regolamento d'uso
- spogliatoi in buone condizioni divisi (almeno 2 spogliatoi)
- uno spazio-ripostiglio sotto chiave (con reti dei vari sport, palloni, materiale per l'aggiustaggio, etc.)
- possibilmente una visione polisportiva degli spazi (non solo calcio!)
- spazi destinati non solo alle squadre, ma anche a bambini e ragazzi per il gioco libero



Effetto Creberg



DRIVE

La vita è molto più semplice se c'è qualcuno su cui contare sempre.

Sensibile e attento a quanto avviene attorno a noi,
Creberg pensa al miglioramento della qualità della vita di tutti,
destinando significative risorse a importanti iniziative in ambito sociale e culturale.

Una di queste iniziative è il restauro della Chiesa di San Zeno
al Foro nella città di Brescia, realizzato grazie al nostro sostegno.
Per Creberg contribuire alla salvaguardia del patrimonio artistico è un onore.

Come far sentire unico ogni suo cliente.
Creberg. Qualcuno su cui contare sempre.



PalcoGrafico®
Immagini per Comunicare

Centro Studi
per l'Immagine
e la Comunicazione

Corsi e Specializzazioni
in Fotografia e Fotoritocco
Marketing e Comunicazione
Cinema e Sceneggiatura
Make Up e Styling

www.palcografico.it



Brescia, Via Crotte 53/B, Tel. 030-2410823, Cell. 339-2329000


Message in a bottle

a cura di
Alfredo Scaratti




**QUESTA STORIA, SIGNOR SAM,
ME LA RACCONTO' UNA VECCHIA GRU
CHE INCONTRAI SU UNA
ROTTA MIGRATORIA**

**PARLA DI UN VILLAGGIO
DOVE GLI UOMINI,
ABILI CORRIDORI, SI RITENEVANO
FRATELLI DEL GHEPARDO,
LA CREATURA PIU' VELOCE
DELL'AFRICA**



**LA TRADIZIONE VOLEVA CHE
FOSSE PROPRIO
IL GHEPARDO A SCEGLIERE
IL CAPO VILLAGGIO
IN UNA GARA DI CORSA!**



**MA DA ANNI NESSUNO VINCEVA:
TUTTI GLI UOMINI PIU' VELOCI
AVEVANO TENTATO,
SENZA SUCCESSO**

**IN QUEI GIORNI TOCCA
A MARIUS GETTARSI NELL'IMPRESA.
MARIUS ERA POCO PIU' DI UN
RAGAZZO, MA AMAVA CORRERE
ED AMAVA IL VILLAGGIO**

DISEGNO E TESTI
DI FRANCESCA NAVONI

Quando lo sport...

Guardo il tratto di sabbia che forma la grande, lunga spiaggia della mia isola e, più oltre, l'immensa distesa di acqua del mare...

Mi sembra di vedere un grande campo da gioco, per tutti i giochi, per tutte le età, per tutte le pratiche sportive. Già, lo sport!

Inizia sempre per gioco...

E gli oratori, a memoria d'uomo, sono pieni di bambini, ragazzi, giovani che giocano per il gusto di giocare, di divertirsi, di trascorrere in serena compagnia qualche ora di svago. Senza programmi, senza ambizioni, senza traguardi particolari. Perché lo sport fa bene alla salute, sviluppa la muscolatura, forma il carattere, tempera la volontà, favorisce l'equilibrio di sé!

E quanto sport si è programmato, praticato, condiviso in Oratorio! Momenti di vera gioia, di grande espressività, di condivisione per tutti.

E lo sport continua...

Continua in ognuno che ama la ricerca delle proprie capacità, dei propri limiti, delle proprie qualità. Chiede necessariamente sacrificio, perseveranza, umiltà. Apre al confronto, alla collaborazione, alla verifica. Tiene conto degli entusiasmi, delle vittorie, dei traguardi, ma accetta anche le sconfitte, le rinunce, gli adattamenti. A volte ha il sapore amaro del fallimento, altre invece fa assaporare l'adrenalina pura della conquista. In certi momenti ti dà speranza, in altri ti illude. Ma, sempre, ti fa sognare più in grande!

E lo sport si organizza...

Sì, non si può accontentare della spontaneità di qualche pomeriggio o sera da condividere con gli amici, con i colleghi di lavoro, con i componenti del gruppo. È bello pensare che favorisca l'aggregazione di squadra, il giusto rispetto dell'altro, la collaborazione sincera di tutti. È logico considerare che sviluppi la giusta competizione e la piena espressività di ciascuno. Per arrivare a forme organizzate di sport. Dentro a un torneo, a una gara, e, perché no, a un campionato! Che entusiasmo, che passione, che dedizione! Fino a rasentare il fanatismo, il tifo sfrenato, la rissa...

E lo sport degenera...

Quando il ragazzo si nasconde dietro il gioco di squadra per mascherare le proprie debolezze, per nascondere il proprio disimpegno, per delegare ad altri la "responsabilità" di una sconfitta.

Nascono, anche negli oratori, i personalismi di basso livello, le preferenze di parentela o di simpatia, le fobie da risultato. A volte, sembra di assistere al gioco macabro dei gladiatori nell'arena, costretti, loro malgrado, a resistere fino all'estremo prima di soccombere sotto l'impetuoso verdetto dell'imperatore di turno: pubblico, genitore, organizzatore. Sembra che nessuno sia esente da questa sindrome di distruzione che passa dalle parole ai fatti: dall'arbitro cornuto alla distruzione totale ("spacom sö töt"), dal "massacro" collettivo ("copèi töc") alla presunzione di essere sempre dalla parte della ragione (dei propri figli!!), dallo spirito di vendetta ai ricatti trasversali col curato o il mister di turno!

Si tende a creare associazioni interne ma pressoché indipendenti, che non tengono conto delle tappe della vita dell'Oratorio. Si dà spazio all'organizzazione fine a se stessa, ma tale da scavalcare ogni altra priorità o appuntamento, anche quelli ecclesiali!

No, non è più il tempo per vivere sotto l'ala della presunzione. Non è più il tempo per dare credito all'arroganza e alla supponenza, da qualsiasi parte provenga. Non è più il tempo dell'immaturità e della furbizia sportiva.

È invece il tempo per collaborare più che per contrastare. È il tempo per progettare e lavorare insieme, nel rispetto dei valori umani e cristiani. Anche nello sport!

... Il vento spazza la rena creando mulinelli di sabbia... il mare s'increspa... e io, come ridestato dal mio divagare, ritorno alla vita di sempre.




**SI ERA ALLENATO DURAMENTE
E NELLA GARA MISE TUTTO
SE STESSO!
CORSE, CORSE SENZA MAI
ARRENDERSI...**

**MA SI SA... IL GHEPARDO
E' FIGLIO DEL VENTO
ED A NULLA VALSERO GLI SFORZI
DEL RAGAZZO, CHE PERSE LA GARA...**




Sotto il cielo d'estate con un canto sulle labbra

Pagine di spiritualità giovanile



**A DIFFERENZA DI CHI
L'AVEVA PRECEDUTO, MARIUS,
TUTTAVIA, NON ERA NE' TRISTE
NE' FURIOSO**



**AVEVA UN SORRISO
SERENO E GLI OCCHI
LUMINOSI...
IL GHEPARDO NE FU
INCURIOSITO!**

**"MIO SIGNORE" DISSE MARIUS
"E' VERO CHE PER PADRE HAI IL VENTO
E PER MADRE LA LIBERTA!
CORRERE CON TE E' UNA GIOIA!"**



**"FRATELLINO" DISSE IL GHEPARDO
"PRESTO CORRI AL VILLAGGIO E FESTEGGIA:
TU SEI IL NUOVO CAPO VILLAGGIO!
LO SCOPO DELLA GARA NON ERA VINCERMI
(PER NATURA SONO PIU' VELOCE DELL'UOMO),
MA SAPER PERDERE!
E' FACILE GIOIRE
PER LA VITTORIA,
MA UN VERO CAPO
DEVE SAPER ACCETTARE
ANCHE LE SCONFITTE!"**

Cambiano le stagioni e cambiano, di conseguenza, le tue abitudini. Suppongo che in una serata di inverno non ti passi per la mente di voler passeggiare sul lungomare con un gelato limone e fragola. Così pure in piena estate è difficile che tu sia attratto da divano e telecomando.

Non stupirti che sia così anche per la preghiera. Se è vero che noi siamo preghiera, che in un angolino di noi qualcosa grida che siamo fatti per Dio, allora è naturale che anche il nostro modo di pregare segua il ritmo delle stagioni e non solo quello del cuore. D'altra parte anche la liturgia, nata nel contesto geografico del nord del

mondo, ce lo suggerisce attraverso le scelte dell'anno liturgico: novembre è il mese dei morti, a dicembre la luce del Natale rischiarerà le lunghe notti invernali e la Pasqua riflette l'esplosione della vita...

E in estate? D'estate la liturgia tace, quasi a sottolineare il riposo anche del tempo. Si apre, così, lo spazio per la poesia. Lo sapeva il mio buon vecchio Parroco, che nei mesi estivi accompagnava una cinquantina di bambine sui monti e, dopo averci fatto scarpinare per ore, tirava fuori dal suo zaino quei consunti libretti pieni di fotografie fatte di parole. Sì, erano proprio così quelle pagine. Leggevamo parole e davanti ai nostri occhi, nel cielo blu, si stagliavano immagini e simboli: fiumi che battevano



le mani, montagne che esultavano, ali sotto cui rifugiarsi, neve che scendeva come lana, brina come polvere... Allora non sapevo che quelle preghiere erano salmi, non sapevo che era la poesia di questi canti che mi faceva vibrare e... pregare!

Sì, i salmi sono poesia e l'esperienza mi dice che vanno letti con gli occhi dei bambini, di quelle cinquanta bambine che sognavano, anche senza capire. Infatti non occorre impegnarsi a concettualizzare immagini come la "mano di Dio" o "Signore, tu sei il mio pastore", perché ne rimarresti a bocca asciutta. Basta, invece, tuffarsi nella forza delle immagini e dell'esperienza tua e del poeta e... di Dio. Tutto qui.

Tornando a te, se quest'estate in riva al mare, sul lago, tra i monti o semplicemente sul balcone di casa tua, ti venisse voglia di pregare, prendi in mano un salmo. Li trovi tutti nella Bibbia. Sono 150 e puoi scegliere: ce n'è per tutti i gusti. Il salmista ti porrà davanti la realtà che stai vivendo, un'esperienza di gioia o di dolore, di debolezza o di paura, di buio o di fede, svelandotene, attraverso un'immagine, il significato più nascosto e così facendotene intuire il mistero, che il simbolo sfiora soltanto. Il poeta semita, infatti, è un pittore che stende sulla tela del salmo le emozioni che ha nell'animo per comunicarle. Ecco perché dovrai usare l'immaginazione, la sensibilità e la fantasia per pregare con un salmo. Sarà molto opportuna, dopo aver meditato il testo, la preghiera spontanea che ne completerà il quadro emotivo. L'estate serve per riposare e lasciarsi emozionare. Fa' riposare anche la tua preghiera così: sollevati dal salmo alla contemplazione delle cose di Dio e da qui torna all'apprezzamento misurato ed esatto delle cose della terra, della cultura, della storia e degli avvenimenti della tua vita... con il cuore di Dio.

a cura di suor Raffaella Falco



Ecco alcune regole che aiutino nella comprensione dei salmi e introducano nella loro preghiera.

• **I salmi sono dialogo tra Dio e il credente.** Sono parole umane rivolte a Dio, ma anche parole di Dio rivolte all'uomo. La struttura dialogica dei salmi è interazione tra il grido dell'uomo e l'ascolto di Dio.

• **I salmi riflettono la vita quotidiana.** La preghiera dei salmi è concreta e riguarda la vita quotidiana dell'uomo con le sue emozioni e i diversi atteggiamenti del corpo, come gli occhi, le lacrime, le mani, i gemiti. Essa utilizza un linguaggio preso dalla vita di ogni giorno e inizia da ciò che il credente sente, vive nel suo dialogo con Dio.

• **I salmi parlano della persona umana.** L'uomo, come persona umana, è unità di corpo, anima e spirito. Tutto si riconduce all'interiorità (il livello del cuore), alla comunicazione (il livello della parola) e all'attività esteriore (il livello dell'azione gestuale). Il linguaggio dei salmi si ricollega sempre al mistero unificante dell'essere umano.

• **I salmi sono preghiere di contrasti.** Il contenuto dei salmi si concentra in una visione del mondo e dell'uomo fatta anche di conflitti, di lotta, di violenza, che spesso si inserisce nella preghiera. Pregare i salmi è riconoscere anche le negatività che ci sono nel mondo e nell'uomo e presentarle a Dio perché le converta e le guarisca.

• **I salmi sono preghiere di invocazione di aiuto e di lode.** La preghiera salmica è presa di coscienza della sofferenza propria e altrui, è invocazione, grida di aiuto e di supplica da portare davanti a Dio. Ma è anche preghiera che tende a lodare il Signore della creazione e della storia umana.

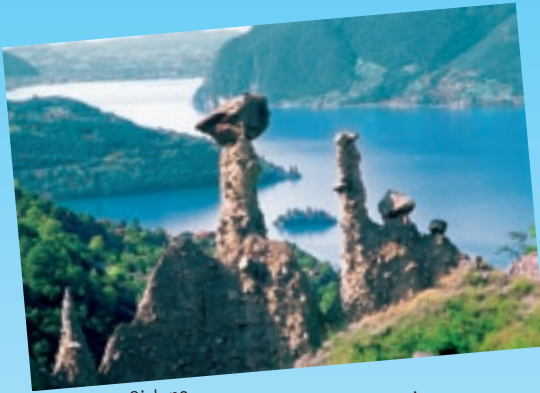
(Giorgio Zevini, *La preghiera del mattino e della sera - La rilettura cristiana dei salmi*)

*Stiamo lavorando
per una magnifica notte*

Veglia GMG 2008

*Giovani
della Lombardia*

*Monte
Guglielmo (Bs)
18-19 Luglio*



Zone – loc. Cislano.
La vista dal punto di partenza del pellegrinaggio



L'ampio sentiero della salita



Il primo punto di sosta – ristoro – sicurezza: Croce di Marone



La Malga Alta Guglielmo



La Cima con il Monumento al redentore



Briefing organizzativo con tecnici, operatori, volontari ed istituzioni



Luogo dove si svolgerà la S. Messa

Verso Sidney



Giovani bresciani alla Veglia di preghiera con il Vescovo Tettamanzi.

Alla Giornata Mondiale della Gioventù di Sydney saranno presenti circa 70 pellegrini bresciani (50 con il viaggio organizzato dalla Diocesi) ed alcuni volontari.

Dalla cima del monte Guglielmo l'abbraccio ideale dei giovani lombardi che li osserveranno in diretta satellitare, pregheranno e canteranno con loro in una bella esperienza di chiesa.



Orizzonti



di J.L. Moral

Leumann, Elledici, 200, pp. 224, € 13,50

Giovani senza fede?

Manuale di pronto soccorso per ricostruire con i giovani la fede e la religione

Il libro è il primo di una piccola collana. Lo scopo che ci si prefigge è sostanzialmente questo: aiutare i giovani e i loro educatori a ripensare il loro rapporto di fede, partendo da una situazione di quasi totale assenza religiosa fino ad una più corresponsabile appartenenza ecclesiale.

L'intento dell'autore, in questo suo primo volume, è quello di riuscire a ricostruire un interesse per la fede con i giovani che l'hanno smarrita, offrendo anche agli educatori dei possibili itinerari da percorrere insieme con i ragazzi. Moral, per proporsi di ristabilire il tessuto della fede, ci indica, nell'ultima sezione del testo, una strada percorribile, giocando sul termine "teologia", trasformandolo così in "teo-logica". Infatti più che insegnare a capire Dio, ci si dovrebbe avvicinare alla conoscenza della logica di Dio, tramite le esperienze che l'uomo ha di Lui. Non è tanto una comprensione puramente intellettuale-razionalista, seppur necessaria, ma una visione più concreta riguardante la vita: quella illuminata dallo Spirito di Gesù.

Nella prima parte viene presentata la realtà in cui il giovane vive e le possibili

esperienze religiose in un contesto culturale odierno, dove il relativismo, la frammentazione sociale e il pluralismo senza punti di riferimento, sfociano spesso nel secolarismo. La seconda parte si propone di ristabilire, attraverso una vera e propria alleanza con i ragazzi, un nuovo senso che ricostruisca la verità della realtà sociale, quindi religiosa ed ecclesiale. Sono curiosi e utilissimi i riquadri che contengono, in tutto, dieci tracce di pronto soccorso con altrettante "vecchie" ricette condensate tutte in appendice al libro. Il testo è davvero ottimo, per la sua serietà e precisione nella ricerca di documentazioni pertinenti agli argomenti trattati. Esso può essere un regalo adatto per chi, anche se abbandonata la fede, mantiene con noi, sia che siamo preti o religiose, oppure educatori, un rapporto di amicizia, e vorrebbe avere un confronto serio e stimolante riguardo la vita cristiana. Il divulgarlo, il farlo perlomeno conoscere, non potrebbe fare altro che bene, per sfatare le solite dicerie e i luoghi comuni che presentano la fede come un bisogno relegabile al bigottismo dei vecchi e all'ingenuità dei bambini. È da leggersi almeno per l'interesse che suscita.

a cura di Felice Olmi

Orizzonti bis

a cura di Paolo Festa

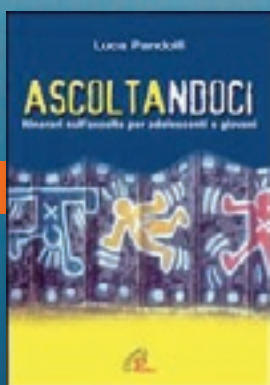


di Fabio Palumbo

Edizioni Paoline, € 9,00

Freccia Voglio che l'alcol mi porti via

Davide, un ragazzo di quindici anni, apre un blog in cui si firma "Freccia", in omaggio al cantante Ligabue, delle cui canzoni, alla fine di ogni post, riporta alcuni versi. Le insicurezze, i non brillanti risultati scolastici, la madre isterica e concentrata sul figlio minore e più diligente, Luca, e il padre assente, perennemente rimbambito dalla tv quando non è al lavoro, conducono Freccia-Davide a stringere amicizie "sbagliate". L'uso dell'alcol diventa l'antidoto alle frustrazioni quotidiane, segnando anche l'inizio della storia d'amore con Erica, che lo aiuterà, insieme alla sua insegnante di Italiano, la prof. Pace, a uscire da un pericoloso tunnel. Dopo aver rischiato la vita in seguito a un incidente di motorino, che avrà conseguenze peggiori per Claudio, uno dei suoi nuovi amici, sarà inevitabile scegliere se continuare a essere Freccia, o accettare di essere Davide.



di Pandolfi Luca

Edizioni Paoline, € 10,00

Ascoltandoci

Luca Pandolfi, prete della Diocesi di Rom ha scritto questo libro dedicato al tema dell'ascolto nella vita dei giovani e degli educatori. Il volume è diviso in tre parti: La prima parte, in quattro sezioni, parla dell'essere ascoltati e dell'ascoltare nelle mille situazioni della vita quotidiana. Tra coetanei, con gli adulti; l'ascolto di se stessi e del "buon Dio".

Ogni sezione è scandita da tre momenti: il forum, dove ragazzi e ragazze dicono la loro; riflettendoci un po': il momento nel quale si sottolineano le idee che danno da pensare, e ascoltando Dio che parla, in cui ci si confronta con la Parola.

Nella seconda parte del volume si affrontano le dinamiche generali dell'ascolto.

La terza parte è un piccolo vademecum per gli animatori e gli educatori nella quale si offre qualche suggerimento in più per l'uso del testo, per la costruzione di un itinerario di educazione all'ascolto da vivere durante momenti di catechesi, animazione dei Campi estivi.

Dalla mostra in polvere

Fabrizio Odori

Nato nel 1985 a Sarnico, vive a Palazzolo sull'Oglio. Ha compiuto studi artistici.

Nel bel mezzo di un viaggio introspettivo nei misteri della persona, si assiste all'analisi inesorabile dei recessi di un'anima che si manifesta nella fisicità dell'organismo umano.

Studiare il movimento e il gesto, fondere il suono della musica con la rappresentazione pittorica, e in tale intimo connubio scoprire una nuova "voce": quella, segreta e ancestrale, del corpo.



Fotografia di Cristian Filippini

Spogliarmi del corpo alla ricerca dei reconditi antri dell'animo, per conoscere me stesso.

F. Odori

◀ **VOCE DEL CORPO (2004)**
(smalto e pastelli a olio su carta
cm. 120x180)

Centro Studi

La Famiglia S.C.



**Cooperative
di Abitazione
LA FAMIGLIA**
di Padre Ottorino Marcolini



*La Famiglia Ti offre: una casa in Cooperativa,
sobria, ma di qualità, a prezzi molto convenienti,
nella storica tradizione delle Cooperative La Famiglia*

PER INFORMAZIONI PUOI RIVOLGERTI A:

CENTRO STUDI LA FAMIGLIA S.C.
Via Crocifissa di Rosa, 63 A/B - 25128 Brescia

Ufficio Assegnazioni dal lunedì al venerdì
dalle ore 8.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 18.00

Tel. 030.3716755 / 030.3716752 / 030.3716756 / 030.3716716 / Fax 030.3716750

Web: www.centrostudilafamiglia.it - E-mail: info@centrostudilafamiglia.it



FD.
rent
service

**Noleggio e vendita di strutture,
gazebo e accessori per ogni
vostro evento.**

F.D. Rent Service s.r.l.

Via Trento, 79 - 25080 Nuvolento (Bs) - Tel. +39 030 6915353

Fax +39 030 6916070 - info@fdrentservice.com

www.fdrentservice.com